



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

CENTRO DI STUDIO E DI RICERCA INTERNO AL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"G.M. BERTIN"

Centro di ricerca su Educazione, MEdia e Tecnologie (CEMET)

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT, Information and Communication Technologies) e l'evoluzione del web stanno trasformando in modo radicale il nostro modo di vivere, comunicare, pensare, interagire: abitiamo in una società sempre più digitale dove le opportunità di scambio, collaborazione, apprendimento e conoscenza sono ipoteticamente a nostra disposizione in ogni luogo e in qualunque momento. La società contemporanea è fortemente caratterizzata dall'introduzione progressiva e crescente di queste "nuove tecnologie" in ogni settore della vita umana. In un primo momento, queste sono state vissute come strumenti di facilitazione e razionalizzazione di compiti e procedure preesistenti. In un secondo momento l'attenzione è stata maggiormente posta sulle loro funzioni di potenziamento dell'esperienza individuale e sociale. In questi ultimi anni possiamo affermare che le tecnologie a base digitale sono diventate talmente pervasive ed onnipresenti da costituire complessivamente un nuovo ambiente con il quale l'individuo e la società si devono confrontare. Un nuovo ambiente radicale nel campo della trasmissione e della costruzione della conoscenza, ma anche un nuovo ambiente di interpretazione della vita quotidiana e di risoluzione di problemi ad essa connessi che interessa i cittadini di tutte le età.

L'impatto delle nuove tecnologie riguarda, quindi, la vita quotidiana di milioni di persone che vivono, lavorano e apprendono in questa società della conoscenza.

La letteratura scientifica in materia ha da subito analizzato il problema dell'introduzione delle nuove tecnologie in ambito educativo a partire dalla definizione stessa del concetto di tecnica e tecnologia (Berger, 1992; Calvani, 2000), della sua applicazione in ambito educativo (evidenziandone aspetti positivi, negativi, elementi di criticità) (Galliani et al., 2000; Guerra, 2002, 2010; Brighi et al., 2012), definendone ambiti specifici, modelli (Maragliano, 2003, Ardizzone e Rivoltella, 2003), analizzando sperimentazioni di singole applicazioni in specifici contesti, di esperienze di formazione di insegnanti e di monitoraggio, sperimentazioni a livello nazionale e internazionale (Trentin, 1998; Colombi, 2005; Pacetti, 2008; Pacetti, Fabbri, Ferrari, 2013), delineando scenari educativi di inclusione attraverso le tecnologie stesse (Zanetti 2002, 2011; Fabbri, 2005; Rivoltella, 2006). Il dibattito sull'utilizzo delle tecnologie e dei media in ambito educativo oltrepassa anche i confini della letteratura scritta per approdare direttamente in rete dove numerose community online (di insegnanti, educatori, formatori) ma anche bloggers e social network animano discussioni, si scambiano esperienze e informazioni, propongono nuovi modelli d'uso, dibattono criticamente a partire dalle loro esperienze, con toni a volte di grande entusiasmo, a volte di palese contrarietà.

In ambito educativo, in ogni caso, questa "rivoluzione" sta modificando la didattica, le metodologie, gli strumenti dell'insegnamento e dell'apprendimento, gli spazi e i tempi, ma



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

troppo spesso il cambiamento avviene solo in superficie, laddove vengono adottate acriticamente nuove strumentazioni senza la necessaria consapevolezza sul loro uso e sui processi che innescano. Si evidenzia pertanto una crescente complessità e molto spesso una carenza di riflessioni critiche e sistematiche sull'uso (o l'abuso) dei media e delle ICT da parte sia del mondo della scuola e dell'educazione, sia della famiglia, sia più in generale della società civile.

Il Centro di ricerca su Educazione, Media e Tecnologie (CEMET) si propone di analizzare il fenomeno dal punto di vista delle scienze dell'educazione, assumendo la necessità di superarne sia letture pregiudizialmente apocalittiche, sia interpretazioni minimaliste, sia, infine, visioni entusiastiche che ne sottolineino acriticamente gli elementi di innovazione. Il CEMET intende quindi, attraverso strumenti di rilevazione quantitativa e qualitativa:

-realizzare un Osservatorio su media e tecnologie in ambito educativo per la raccolta e l'analisi sistematica delle principali indagini realizzate su media e tecnologie in ambito educativo in ambiente italiano ed internazionale, per classificare, con una criteriologia ragionata di natura pedagogica, gli strumenti, i modelli d'uso, gli impatti di differenti modelli di utilizzo, per monitorare pratiche significative (individuali e sociali, pubbliche e private, formali ed informali) di fronteggiamento delle "nuove tecnologie", con un'attenzione alle differenze di genere, all'inclusione sociale, al digital divide, al fenomeno del bullismo elettronico;

-indagare le potenzialità educative delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione in un'ottica critica e problematica;

-indagare il rapporto tra la qualità delle esperienze di apprendimento, la tecnologia che supporta tali esperienze e le possibili forme di inclusione;

-analizzare quali siano le competenze digitali necessarie nell'odierna società della conoscenza ai professionisti nel mondo dell'educazione (insegnanti, dirigenti scolastici, educatori, pedagogisti, etc.) in formazione iniziale e in servizio per predisporre percorsi di formazione permanente e di riflessione sostenendo community;

-analizzare come le nuove tecnologie possano integrarsi negli ambienti di apprendimento valorizzando le diverse e complesse modalità di costruzione della conoscenza che sono a disposizione di ogni individuo, da quelle mediate da strumenti tecnologici a quelle che ripropongono la corporeità e la sua sensorialità non mediata (come i videogiochi), al fine di verificare come e quanto l'impatto di tali tecnologie possa intervenire nei processi formativi;

-analizzare come si stanno trasformando i linguaggi della comunicazione e della diffusione dei saperi;

-approfondire il rapporto tra ambienti di apprendimenti formali e non formali per rilevare se e come i nuovi media implementano nuove forme "sociali" di costruzione della conoscenza a livello individuale, di gruppo (anche come comunità di pratica e di apprendimento) e nell'ottica della peer education, in particolar modo attraverso l'utilizzo del social networking;

ALMA MATER STUDIORUM • UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

VIA FILIPPO RE, 6 - 40126 BOLOGNA - ITALIA - TEL. +39 051 2091490 - FAX +39 051 2086181
<http://www.edu.unibo.it> - mail: dipsceduc.info@unibo.it - PEC: edu.dipartimento@pec.unibo.it



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

-analizzare il panorama attuale delle tecnologie per l'inclusione (hardware protesico, LIM e software didattici e riabilitativi) in ambito scolastico ed extrascolastico e sperimentare nuovi modelli di utilizzo anche nella direzione della formazione iniziale e continua degli insegnanti e degli educatori fornendo conoscenze e strumenti indispensabili nell'agire quotidiano di professionisti che vogliono conoscere o che intendono lavorare nel campo della disabilità.

Il CEMET intende operare in un'ottica interdisciplinare, anche avvalendosi della collaborazione di altri Centri di Ricerca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, e in collaborazione con l'USR Emilia Romagna, con il MIUR, con il Centro Zaffiria (Centro permanente per l'educazione ai mass media), ASPHI onlus (Avviamento e Sviluppo di Progetti per ridurre l'Handicap mediante l'Informatica).

Responsabile scientifico: Prof.ssa Elena Pacetti

Collegio Scientifico: Prof.ssa Manuela Fabbri, Prof.ssa Federica Zanetti, Prof. Luigi Guerra (membro onorario)

Consiglio scientifico: Prof.ssa Chiara Panciroli, Prof. Alessandro Efrem Colombi, Dott.ssa Barbara Caprara, Dott. Daniele Castellani, Dott.ssa Laura Corazza, Dott. Enrico Angelo Emili, Dott. Luca Ferrari, Dott. Enrico Giliberti, Dott.ssa Stefania Lovece, Dott.ssa Maria Rosaria Nardone, Dott. Andrea Reggiani, Dott. Claudio Scala, Dott. Alessandro Soriani, Dott.ssa Arianna Taddei, Dott.ssa Giada Trisolini